

Non è nota la “idea di Rai” futura del neo Amministratore Delegato, ma intanto Gian Marco Chiocci andrà a dirigere il Tg1 e Marcello Ciannamea sostituirà Stefano Coletta all’Intrattenimento.

Lo scossone è veramente forte, la nomina di **Roberto Sergio** “*ex abrupto*”, ma come la legge (voluta da **Matteo Renzi**) prevede, il “*decision maker*” è e resta il Ministero dell’Economia e Finanze, ovvero il Governo, e quindi... chapeau?!

La Presidente **Marinella Soldi** (in carica dal luglio 2021), oggi sul “*Corriere della Sera*”, precisa: “*Sergio è stato nominato su indicazione degli azionisti: il Ministero dell’Economia e Siae*” (e qui ci piace rimarcare come sia stata espressa anche la volontà di un socio di minoranza qual è la Società Italiana degli Autori e Editori, che ha solo lo 0,44 % delle quote di Rai spa, ma rappresenta la gran parte dei creativi italiani).

“*La mia decisione a riguardo, del cui peso sono consapevole, è stata espressa per rispettare l’indicazione degli azionisti e per l’urgenza di uscire da lunghi mesi di stallo e incertezze gestionali... Nel mio ruolo di presidente, se l’azionista propone un nome, questo va valutato secondo criteri oggettivi. Il gusto personale, l’orientamento politico non devono pesare*”.

“*Cosa ha pesato allora?*” domanda **Antonella Baccaro**: “*Sergio è un interno, conosce bene la macchina Rai, dovrebbe poter velocemente entrare nella risoluzione dei temi aziendali*”.

Questa linea di comportamento, per Soldi, che intende rispettare “*le procedure previste da una governance che è in vigore, ci piaccia o meno, e che definisce competenze e responsabilità*”.

Punto. Piaccia o non piaccia, questo passa il Governo.

Questo impone il Governo.

E come ha reagito il Consiglio di Amministrazione di Viale Mazzini, peraltro frutto di un accordo politico di una maggioranza che non è più tale, e che a suo tempo - si ricordi bene - escluse la presenza di un esponente “in quota Fratelli d’Italia” nel Cda?!

La Presidente ha votato ieri (lunedì 15 maggio) a favore per dovere... “*istituzionale*”.

Hanno votato a favore la Presidente, lo stesso Sergio, i consiglieri **Simona Agnes** e **Igor De Biasio**. Astenuti **Alessandro Di Majo** e **Riccardo Laganà**. Unica a votare contro, **Francesca Bria**.

Il consigliere “in quota M5s” **Alessandro Di Majo** ha dichiarato di astenersi “*per senso di*

responsabilità": "vedremo se il nuovo corso sarà autenticamente inclusivo, plurale e volto al futuro ed in grado di dare risposte efficaci ai tanti problemi dell'azienda".

Il consigliere indipendente **Riccardo Laganà** (eletto dai dipendenti) ha dichiarato: *"in linea con le precedenti ratifiche di vertice, mi sono astenuto non per un giudizio di disvalore sulle professionalità, bensì per la mia nota contrarietà a un sistema di insediamento della Governance che avviene in virtù di una legge affetta da profili di incostituzionalità".*

Unica esponente critica, molto critica, **Francesca Bria**, "in quota" Partito Democratico, che su *"la Repubblica"* dichiara: *"la Rai è ormai da circa sette mesi in un vero e proprio pantano causato da interferenze politiche, che mette a rischio la posizione dell'azienda nel mercato dei media ... non siamo riusciti a progredire sul contratto di servizio o sul nuovo piano industriale ... Ieri stesso, non appena eletto, l'amministratore delegato ha inoltre immediatamente indicato la nomina del Direttore Generale Giampaolo Rossi".* E si domanda (e non è la sola, in verità): *"da settimane, la stampa fa riferimento ad un presunto patto fra i due che implicherebbe fra un anno l'inversione dei loro ruoli. La domanda d'obbligo è chiedere se questo patto esista realmente e con quale legittima autorità sia stato stipulato".*

Chi cura questa rubrica [IsICult](#) per "Key4biz" può vantare oltre 30 anni di osservazione critica del sistema dei media e della cultura in Italia: è evidente che esiste un **"patto"** (occulto), così come è evidente che questo accordo è stato stipulato nelle segrete stanze di quelle che un tempo si chiamavano *"segreterie di partito"* ed ora sono - più semplicemente - i luoghi ovvero le *"camere di compensazione"* degli accordi di spartizione di potere tra i leader di partito. Nel caso in specie, **Giorgia Meloni, Silvio Berlusconi, Matteo Salvini.**

Il resto, tutto il resto, conta, certamente conta, ma è assolutamente accessorio, e funzionale al *"decision making"* dei tre leader.

Ancora una volta, processi decisionali privi di pubblico dibattito e nessun confronto con la società civile

Quel che va segnalato è che queste decisioni hanno comunque due caratteristiche: (1.) sono lontane anni-luce da una logica di *trasparenza tecnico-meritocratica* e di *dibattito pubblico*; (2.) sono sganciate anni-luce da una visione, da una strategia, da una *"idea di Rai"* (almeno una idea che sia di pubblico dominio).

Confronto con gli *"stakeholder"* della Rai, che sarebbero i telespettatori ed i cittadini tutti, prima che i partiti? Nessuno.

Ovvero, se Sergio ha una **sua "idea di Rai" futura** (e certamente l'ha), non l'ha ancora resa di pubblico dominio, né rappresentata in un qualche consesso che non siano le ovattate stanze di Via della Scrofa ovvero Palazzo Chigi.

È questo - riteniamo - il vero "*vulnus*" della vicenda, in termini politici, e finanche - ci si consenta - istituzionali, dato che di un "servizio pubblico" stiamo trattando.

Non vogliamo stare qui a costruire o proporre (pre)giudizi sulla persona, che non avrebbero alcun senso: **Roberto Sergio** può certamente vantare un eccellente curriculum all'interno della Rai, e non vogliamo certo qui approfondire il dossier che ha costruito su di lui una firma eccellente del giornalismo italiano, qual è **Sergio Rizzo**, che ha elaborato un lungo identikit critico su "*Milano Finanza*" venerdì della scorsa settimana. Volendo sintetizzare l'analisi di Rizzo (l'articolo è intitolato "*Carriera alla romana*"), il neo Ad della Rai è senza dubbio cresciuto in un habitat democristiano, con benedizioni multiple di **Arnaldo Forlani**, **Marco Staderini**, **Lorenzo Cesa**, e - su tutte - **Pier Ferdinando Casini** (che è stato anche suo testimone di nozze)... Molti i ruoli manageriali, tra pubblico e privato. Conclude Rizzo: "*insomma, un discreto intreccio fra affari, politica, incarichi pubblici e privati. Sulla cui compatibilità con un posto di lavoro da dirigente della tv di Stato potrebbero esistere legittime perplessità. E non da ora, anche se nessuno - va detto - ha mai sollevato il problema. Ma chi avrebbe potuto (e dovuto) farlo? Chissà*". In effetti, in questa Italia (ed in questa Rai), scagli la prima pietra chi è senza peccato...

Volendolo proprio assegnare convenzionalmente ad un partito, **Roberto Sergio** potrebbe essere attribuito al mitico "*partito Rai*".

E sicuramente **Roberto Sergio** beneficia della benedizione del miglior ambasciatore di **Silvio Berlusconi**, qual è **Gianni Letta**.

Sergio artefice di una rivoluzione destrorsa? Improbabile

Sarà Sergio quindi l'artefice di una "*rivoluzione destrorsa*" a viale Mazzini?

Non lo crediamo.

Sergio potrebbe essere infatti definito come un "post-democristiano", geneticamente mediatore, non a caso co-promotore del **Premio Laurentium** (che dirige dal 1982), che non è certamente un laboratorio radicale della destra culturale nazionale (non è né "*Nazione*

Futura” di **Francesco Giubilei**, né *“Cultura Identità”* di **Edoardo Sylos Labini**, né - ovviamente - *“Il Primato Nazionale”* diretto da **Adriano Scianca...**).

Scrivendo una testata qualificata come *“Prima Comunicazione”* (diretta da **Alessandra Ravetta**) il 14 dicembre 2022, l'indomani rispetto all'ultima edizione del Premio, dedicato alla poesia: *“presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, si è svolta la consueta cerimonia di consegna dei riconoscimenti per la XXXVI Edizione del Premio Laurentum ed i festeggiamenti per i 40 anni dalla fondazione del Centro Culturale Laurentum, ideatore della prestigiosa rassegna”*. E segnalava: **Roberto Sergio**: *“Onorati che anche quest'anno Siae - Società Italiana degli Autori ed Editori sia concretamente al fianco del Premio Laurentum, la rassegna dedicata alla Poesia e all'Arte”*.

La Giuria del *“Premio Laurentum”* - che potremmo definire una elitaria *“lobby culturale”* - composta da **Angelo Bucarelli, Corrado Calabrò, Luca di Bartolomeo, Simona Izzo, Paolo Lagazzi, Davide Rondoni e Roberto Sergio** (Direttore del Premio), ha deciso di attribuire il Premio Laurentum Edizione 2022 - *“Alla Carriera”* a Monsignor **Vincenzo Paglia**, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita.

Parterre dei roi: **Pier Ferdinando Casini, Andrea Abodi** (Ministro dello Sport, in quota FdI), **Lucia Borgonzoni** (Sottosegretaria leghista alla Cultura), **Federico Mollicone** (Presidente della Commissione Cultura della Camera, Fratelli d'Italia), **Salvo Nastasi** (Presidente della Siae), **Giampaolo Rossi, Simona Agnes...**

La sintonia tra **Roberto Sergio** e **Gianni Letta** è confermata dal comune impegno in *Laurentum*, appunto: Sergio lo dirige da 40 anni (!) e Letta è Presidente della Giuria...

Crediamo che Sergio sarà abile amministratore di una nuova fase della lottizzazione partitocratica della Rai.

Fase *“nuova”* semplicemente perché c'è una nuova maggioranza di governo.

Il neo Ad annuncia tattiche e nomine: ma la “strategia” qual è? Non è ancora dato sapere

Qualcosa si può intravedere dall'intervista che ha concesso oggi al quotidiano *“Libero”*, ma più a livello tattico. **Francesco Specchia** titola: *“Ecco la Rai di Sergio. ‘Prima evitare il crollo poi i palinsesti e Porro... stiliamo il piano industriale, quindi sistemiamo i contratti, dopo sostituiremo Fazio e penseremo anche alle fiction”*.

Abbiamo già segnalato - su queste colonne, giovedì della scorsa settimana 11 maggio - che in verità sia il "**piano industriale**" sia il "**contratto di servizio**" erano in fase di bozza evoluta, e da diversi mesi (vedi "Key4biz", "[Cinema, biglietto ridotto a 3,5 euro da metà giugno a metà settembre. La differenza ce la mette lo Stato](#)").

Quelli "precedenti" verranno cestinati o semplicemente rielaborati alla luce di un "new deal" ancora nebbioso?!

Scriva Specchia: "*più che un meloniano accanito, Sergio è un classico membro di quel "partito Rai" che stringe patti d'acciaio col potere ma espelle chi non entra nei meccanismi vischiosi di viale Mazzini*".

Ecco quel che il neo Ad ha in mente (riportiamo - opportunamente - il virgolettato dell'articolo di "Libero"): "*per prima cosa, mettiamo mano al piano industriale, e riapriamo il dialogo coi sindacati che hanno preparato lo sciopero generale della Rai (è in calendario il 26 maggio prossimo, nota nostra). Capisco che sarà difficile cambiare i loro piani in corsa, ma la governance è cambiata, ora riattiviamo tutto*", dichiara. E "tutto" significa innanzitutto il **piano industriale** ora latente, e poi il **contratto di servizio**, "*che consentirà la riduzione del debito che entro il bilancio 2023 è previsto di 600 milioni di euro*"; e poi, quindi, il via libera all'apertura dei rubinetti che le stesse banche minacciavano di chiudere...

In verità, ci sfugge il nesso tra "contratto di servizio" e rapporti con il sistema bancario, ma forse Sergio ha in mente di ottenere dal Governo (dallo Stato) un "contratto di servizio" che fornisca (finalmente!) garanzie economico-finanziarie di medio periodo per viale Mazzini.

Garanzie dello Stato anche rispetto al **canone**, che alcuni - in primis **Matteo Salvini** - vorrebbero addirittura eliminare, trasferendo il finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo sulla fiscalità generale?!

Il neo Ad annuncia senza remore i tasselli del neo-mosaico delle nomine

Viene confermata la presentazione dei palinsesti, "*il 7 luglio, ma prima le nomine dei direttori nuovi e confermati il 25 maggio*". E cioè: "*il Tg1 a **Gian Marco Chiocci**, Tg2 a **Antonio Preziosi**, Tg3 per **Mario Orfeo** (confermato)*".

Le nomine sono state già definite "a tavolino" (nelle stanze cui supra), e Sergio le annuncia

senza remore: *“Approfondimento, Paolo Corsini; Intrattenimento Prime Time, Marcello Ciannamea; Daytime, Angelo Mellone; a Isoradio, se Angela Mariella si sposta potrebbe essere sostituita da Maria Antonietta Spadorcia o da Grazia Graziadei. A Radio 2, Simona Sala, responsabile della Radiofonia, Roberto Sergio ad interim con Flavio Mucciante Vice Direttore, responsabile di San Marino Andrea Vianello”...*

Il neo Ad non si espone rispetto ad uno dei maggiori centri di potere di Viale Mazzini, ovvero **Rai Cinema** e la **Direzione Fiction**, e molti prevedono che né **Paolo Del Brocco** né **Maria Pia Ammirati** (entrambi politicamente trasversali, mediatori e diplomatici, e non connotati “in quota” di chicchessia) verranno scalzati dalla “rivoluzione felpata” del neo Ad.

Conclude Specchia, con affettuosa ironia, riportando il Sergio-pensiero: *“le rivoluzioni si fanno, ma ci vuole una fase di transizione per trovare il giusto abbrivio, gli equilibri, i passi felpati”*. Sergio è il feroce democristiano che c'è in noi”..

Un normale / patologico “spoil system”? “Poliziotto buono” Sergio, “poliziotto cattivo” Rossi?

Terribile rivoluzione destrorsa?! Non ci sembra.

Un normale (o patologico, a seconda dei punti di vista) avvicendamento, o chiamiamolo - se vogliamo - “spoil system”.

Altro potrebbe venire dal neo Dg **Giampaolo Rossi**: qui abbiamo a che fare con un intellettuale ascrivibile in modo netto alla cultura di destra. Rossi ha assunto in passato anche posizioni piuttosto radicali e “divisive”, controverse.

Sarà Rossi a cercare di ridurre - operativamente - quella **“egemonia culturale”** che la destra lamenta in Rai (e, più in generale, negli apparati culturali pubblici del Paese)?! Pur assicurando - come ribadisce da mesi il titolare del Ministero della Cultura **Gennaro Sangiuliano** - che non si vuole sostituire la pre-esistente egemonia con una novella, ma semplicemente aprire la **“Weltanschauung”** che Rai propone a voci altre, dissonanti, eterodosse... Comunque lontane dal “pensiero unico” di una certa sinistra mondialista, asservita - secondo alcuni - al liberismo sfrenato del turbocapitalismo digitale.

Poliziotto buono Sergio, poliziotto cattivo Rossi?! Non crediamo.

Sicuramente, Sergio conosce assai bene la “macchina Rai” (sicuramente meglio del suo predecessore **Carlo Fuortes**): basti ricordare che a viale Mazzini è stato Presidente di **Sipra** (ora **Rai Pubblicità**), Presidente di **Rai Way**, membro del consiglio di amministrazione di **Rai Net, Rai Click e Rai Com...** Da 6 anni, è Direttore di **Radio Rai**, che ha certamente contribuito a svecchiare, sviluppando l’offerta verso il target giovanile.

È quindi una figura ibrida, tra il tecnico ed il politico.

Si ricordi che vanta un percorso manageriale notevole, prima dell’approdo in Rai: ha iniziato il suo percorso professionale in **Sogei** ed è tra i fondatori di **Lottomatica spa** (oggi **International Game Technology - Igt**), che ha lasciato da Vice Direttore Generale nel 2004, per approdare a viale Mazzini come Direttore New Media.

Tutto ciò premesso, sarà interessante conoscere l’**“idea di Rai”** di Sergio, al di là delle decisioni tattiche anticipate oggi a **“Libero”** e del gioco delle nomine.

Quale **ruolo del servizio pubblico** in un sistema dei media sempre più dominato dalle piattaforme?!

Quali garanzie per l’estensione dello spettro del **pluralismo**?!

Quale funzione di **coesione sociale**?

Attendiamo le risposte dal neo Ad della Rai.

Di tattica e di nomine, ha parlato subito, appena insediatosi.

Attendiamo il suo pensiero in materia di *strategia* e di *ruolo del servizio pubblico*.

Così come si è subito esposto - senza remore né autocensure - sulle nomine, vorrà presto sicuramente manifestarsi sulla sua *idea di Rai futura*.

(* *Angelo Zaccone Teodosi è Presidente dell’Istituto italiano per l’Industria Culturale - IsICult (www.isicult.it) e curatore della rubrica IsICult “[ilprincipenudo](#)” per “Key4biz”.*

[Leggi l’articolo originale](#)